

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha chiesto prima la parola.

MELLANA. Perchè l'onorevole generale Dabormida non dica che il suo emendamento è combattuto da tutti i lati della Camera, io sorgo a difenderlo perchè nell'articolo della Commissione io non veggio un favore che si voglia fare agli ufficiali i quali pervengono al grado di tenente dopo d'aver percorso tutti i gradi militari, ma bensì con esso si vuole sancire un'esclusione per costoro al grado di capitano; e ciò prova abbastanza che la legge ormai non può più nascondersi a nessuno dopo le ragioni addotte dal commissario del Governo e dal relatore della Commissione. Egli è evidente che od è per infermità, per impotenza al servizio che questi ufficiali hanno diritto alla giubilazione, ed allora li chiama sotto questo titolo; od è per pura anzianità, ed in questo caso non posso comprendere come un uomo il quale ha percorso per anni e anni i più duri esercizi della milizia come si vennero sin qui dichiarando quelli di sottotenente e quelli di capitano, voglia poi rinunciare a questo grado ed alla paga di capitano quando esso dopo 25 anni di servizio è giunto ad ottenerlo. Gioverebbe benissimo a convincermi la ragione addotta dal Commissario regio, cioè che pur troppo bisogna lasciare al Governo un mezzo onde allontanare dal superiore grado coloro che sono stati bensì abili a fungere le veci di tenente, ma che non lo sarebbero ugualmente per compiere quelle di capitano. Ma questa ragione oggidì ben difficilmente può addursi, e solo avrebbe servito allorché la gioventù dello Stato che entrava nelle milizie non aveva avuto il beneficio dell'educazione e dell'istruzione; ma in oggi l'educazione e l'istruzione è estesa in tutte le classi della società; credo perciò che difficilmente si avvereranno tali inconvenienti. Osservo che potevano aver luogo questi inconvenienti allorché nei reggimenti non esistevano scuole militari; ma ora che queste scuole cominciano ad introdursi e che ogni reggimento è sperabile diventi una vera scuola militare, io non posso intendere come quegli che per più anni appunto ha il grado di tenente, il quale importa più volte di fungere quello di capitano in assenza del medesimo, possa sovente avvenire il caso di dover allontanare quest'uomo che per 25 anni ha corso la carriera militare; allontanarlo, dico, allorché egli è giunto ad ottenere lo scopo dei lunghi suoi servizi. Per queste ragioni adunque io appoggio l'emendamento dell'onorevole generale, considerando che il progetto di legge quale ci è sottoposto non sancisce un diritto od un favore a beneficio di questi militari, ma un principio che lo esclude dall'esercire il grado di capitano.

DIPETTINENGO, *commissario regio.* Io non penso che le parole da me dette possano essere interpretate nel senso che per parte del Governo si vogliono disconoscere i diritti che avrebbero gli ufficiali e bassi ufficiali e soldati ai 25 anni di servizio. Ho detto che la disposizione contenuta nella proposta di legge era stata dettata al Ministero da due principii: 1° dal sentimento di giustizia; 2° dal sentimento d'interesse per gl'individui e per l'esercito.

Tali due massime doveva appunto avere presente il Ministero nello stabilire una legge che, se dall'un canto è tutta a favore degl'individui che hanno intrapresa la carriera della milizia, deve pure esser tale per altra parte da riuscire di minor carico per l'erario; e per tal modo che accerti al paese un'armata sempre tale da rendergli i migliori servizi in qualunque circostanza.

Non è già che le funzioni di capitano non vogliono essere esercitate da uomini attivi, o che esse sieno dannose di quelle del tenente e del sottotenente; ma si è appunto per avere uo-

mini attivi, uomini capaci nel grado della milizia forse il più importante, che si vogliono stabilire cotali leggi le quali stabiliscano diritti reciproci così agl'individui come al Governo, diritto cioè all'individuo stanco, o che non si sente idoneo a coprire il posto di capitano, di ritirarsi volontariamente ed onorevolmente, e diritto al Governo di non ammettere alle funzioni di capitano alcun individuo il quale non abbia le qualità volute per ben coprire un tal grado, il quale nullameno abbia prestato servizi lodevoli nei gradi di sottotenente e di tenente, e quindi convenga di remunerarlo nei limiti dei suoi buoni servizi in tal grado e non in quello di capitano.

Noi veggiamo ogni giorno nell'esercito ufficiali i quali adempivano ottimamente funzioni secondarie, ma non sono in grado di esercitare un comando. Gli è proverbio molto noto, che *tel qui brille au second s'éclipse au premier.* Ho fiducia di avere rappresentato alla Camera nel suo vero aspetto l'intenzione del Ministero nel fare la proposta in discussione.

DABORMIDA. Mi permetterò di osservare all'onorevole deputato Lanza che errò citando l'opinione del signor De Lamoricière, applicandola anche agli ufficiali, mentre essa non riguarda che i sott'ufficiali e soldati, come non si riferivano che ai sott'ufficiali e soldati le proposte fatte nel Parlamento francese per la diminuzione del tempo del servizio onde ottenere le giubilazioni. Nessuno propose in detto Parlamento di ridurre parimente il servizio degli uffiziali subalterni. Egli dovea dividere le due categorie, come io stesso le aveva divise.

Giacchè ho la parola, ripeterò: da noi i soldati e sott'ufficiali non sono abbandonati, poichè dopo i 18 anni hanno il diritto di entrare nelle compagnie dei veterani, dove hanno ad un dipresso lo stesso trattamento che nelle truppe attive, e dove il servizio è molto più leggiero.

Quanto agli uffiziali, senza decidere l'opinione dell'onorevole deputato Mellana (che ringrazio di avermi egli solo recato inaspettato aiuto), che il Ministero voglia servirsi della proposta riduzione di tempo come d'un'arma, non è però men vero che con essa noi facevamo forse più danno che vantaggio gli uffiziali subalterni.

Diffatti egli è chiaro che il diritto assoluto di ottenere la giubilazione conferisce al Governo il diritto di reciprocità, cosicchè evidentemente il Governo, dopo l'approvazione di questa legge, potrà collocare a riposo qualunque uffiziale subalterno avente 25 anni di servizio, il voglia egli o no, sia egli o no atto a continuare il servizio.

QUAGLIA. Io stimo che a tranquillare i dubbi dell'onorevole deputato Mellana possa assai più giovare la legge che da sì gran tempo speriamo, e che ci promise prossima il ministro sullo stato dei militari, vale a dire, quella legge che determinerà il modo ed i casi nei quali un militare di qualsiasi grado possa essere privato del suo impiego. A tale effetto io dirò sin d'ora che intendo di proporre alla fine del regolamento l'aggiunta di un articolo, il quale stabilisca i casi e la forma per il collocamento d'ufficio in ritiro di coloro che, avendovi diritto, nulla di meno non ne facessero inchiesta. È mestieri assolutamente che si faccia una legge a tale proposito, poichè se da un lato è convenevole ed anzi necessario che al Ministero competa il diritto di collocare a riposo quelli che non fossero più atti al servizio, dall'altro canto è giusto ed opportuno che l'esercizio di siffatto diritto sia da un'apposita legge regolato. Non dubito che a ciò soddisferà la promessa legge sullo stato dell'uffiziale.

Mi farò ora a rettificare un fatto che si allegò, e ch'io non